

Angeli con la faccia sporca, o lo sporco è il vero colore delle cose?...

Due pellicole di intrattenimento sul malessere sociale. Storie che sottilmente inquadrano i “cattivi”, per creare una risoluzione fittizia e ideale a quello che è un problema, estremamente composito, ma spaventoso, per tutti nel mondo occidentale. Nella prima la contestualizzazione è in anni in cui non ci si è ben resi conto che non si risolvono i problemi continuando con le guerre di conquista e civilizzazione, per il progresso (sic). Né si risolvono arroccandosi su giudizi – e soprattutto pregiudizi – di casta, su divieti e inquadramenti incontrollati.

Puntualmente, anni dopo, i problemi che si presentano sono gli stessi, per quanto si sposti il luogo dell’azione; e le storie si ripetono. Non perché si senta la necessità di far affiorare qualcosa di nuovo, ma perché il male vecchio non è mai stato eliminato. Semplicemente, l’attenzione della gente è stata deviata, forse ogni giorno, verso altri punti d’interesse, per non mettere a fuoco la realtà delle disuguaglianze sociali che permangono.

Se il film *Angeli con la faccia sporca* era stato il primo a mostrare come, la mancanza di protezione e di educazione responsabile dei più giovani dipendeva dalla mancanza di accesso a un dignitoso benessere, tra cui la scuola, per la maggior parte della gente, e anzi ne fosse una diretta conseguenza, il secondo film, *True Colours*, dopo mezzo secolo, dimostra come nulla sia cambiato. Soltanto la sottigliezza delle trappole del potere con cui vengono schiacciati i più, è diventata più raffinata e ricattatoria, e il pericolo reale che porta, ha un sempre maggior raggio d’azione, è sempre più invasivo, e non è, in sostanza, mai stato arginato.



L'amicizia e le scelte differenti nell'inutile tentativo di cambiare qualcosa nella società. Nell'immagine alla pagina precedente, una scena da *Angeli con la faccia sporca*, e nella seconda qui sotto da *True colours*. Posto che l'amicizia



resterà l'unico sentimento che guiderà i due protagonisti fino alla fine, al di là di una realtà che gli altri non possono comprendere. Seguono le due immagini finali che caratterizzano entrambe le pellicole, in cui il "cattivo" tra i

due amici riconosce il valore degli ideali portati avanti dall'altro, e lo asseconda sacrificando totalmente se stesso e l'immagine di sé.



Gli angeli con la faccia sporca (Angels With Dirty Faces). Regia di Michael Curtiz; 1938.
Sceneggiatura di John Wexley e Warren Duff da un soggetto di Roland Brown¹.

Interpreti principali: James Cagney (Rocky Sullivan); Pat O'Brien (Padre Jerry Connolly); Ann Sheridan (Laury Ferguson); Humphrey Bogart (James Frazier); The Dead End Kids (i ragazzi del quartiere)².

Musiche di Max Steiner; fotografia di Sol Polito; prodotto da Samuel Bischoff, Hal B. Wallis, Jack L. Warner; costumi di Orry-Kelly.



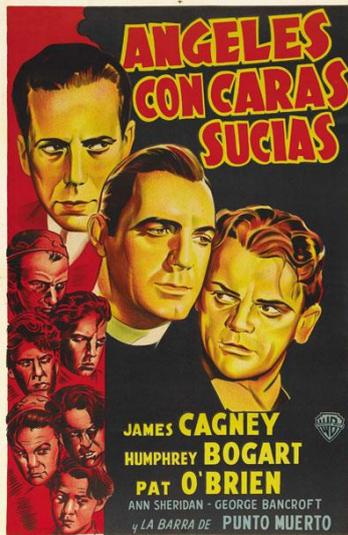
Trama. - Negli anni '20 Jerry e Rocky, due ragazzetti, si danno da fare come ladruncoli trasformando il gioco in attività. Colti dalla polizia mentre stanno tentando di svaligiare un vagone, scappano, ma Rocky viene catturato e spedito al riformatorio, il che servirà solo a indirizzarlo sulla strada della malavita. Anni dopo, per una rapina a mano armata, di nuovo Rocky viene preso, e convinto da un complice avvocato, accetta tre anni di prigione in cambio di un congruo bottino alla scarcerazione. Una volta fuori Rocky torna al proprio vecchio quartiere, dove troverà Jerry, divenuto prete e impegnato a dare una mano ai ragazzi poveri di quel loro ambiente, e ritroverà anche Laury, una coetanea che a suo tempo prendeva in giro, ma che ora, dopo un matrimonio con un gangster finito in tragedia, lavora insieme a Jerry, ora Padre Connolly.

La visita a Frazer, che dichiara di non avere il denaro da dargli subito, fa nascere i primi sospetti di tradimento, e per giunta Rocky, una volta in strada viene derubato da un piccolo borseggiatore del suo quartiere. Questo lo porterà a conoscere i ragazzi aiutati dal sacerdote suo amico, per i quali

¹ (1900 – 1966). Non si sa molto della vita di questo prolifico autore cinematografico, ma sicuramente girarono su di lui numerose voci di una possibile affiliazione comunista, data la sua millantata conoscenza del mondo dei gangster. Voci che egli non solo lasciò circolare, ma probabilmente alimentò con dichiarazioni ambigue per fare pubblicità al suo lavoro. All'inizio degli anni '30, subito dopo il disastroso crollo di Wall Street, con milioni di famiglie rovinate e costrette a una migrazione interna forzata per cercare lavoro e sopravvivere, intellettuali e artisti si resero conto che qualcosa non aveva funzionato nel miracolo americano della libera intraprendenza economica. Era sotto gli occhi di tutti che un paese allo sfacelo e con una rivoluzione sanguinaria come la vecchia Russia, era riuscita a creare una società più stabile pur tra infinite difficoltà, e forse aveva la possibilità di insegnare qualcosa. Ma tale possibilità di analisi non poteva certo piacere alle classi dominanti, e il cinema si mise subito in riga con i dettami di chi aveva il potere economico per farlo sopravvivere. A Hollywood iniziò la caccia alle streghe, accusando di simpatie comuniste chiunque osasse anche lontanamente parlare di giustizia sociale, o disparità evidenti. Attori e autori persero non solo gli ingaggi, ma spesso anche la possibilità di continuare a lavorare.

² Si tratta di un gruppo di giovanissimi attori che nel 1935 recitò in un'opera teatrale a Broadway, *Dead End*. Scoperti da Samuel Goldwin, vennero ingaggiati a Hollywood dove ottennero un successo strepitoso a partire dalla versione cinematografica del loro lavoro teatrale, e comparando poi, con vari nomi, ma sempre in gruppo, in diversi film importanti.

prova una nostalgica simpatia, mentre essi prendono ad ammirarlo incondizionatamente per il suo successo come gangster. Cosa che metterà in allarme l'amico prete. Mentre le cose con Frazer e la sua banda precipitano, e tutta la malavita è in subbuglio con feroci ritorsioni, Padre Connolly decide di andare alla radio a denunciare la situazione dei quartieri poveri, finendo poi prigioniero dello stesso Rocky (foto a pagina 1). Di nuovo Rocky si troverà a non poter scappare perché ferito a una gamba, e verrà condannato alla sedia elettrica. Jerry gli chiederà il sacrificio di mostrarsi debole e vigliacco prima di morire per non influenzare i ragazzi che era riuscito a togliere dalla strada, e Rocky, nonostante l'essersi mostrato contrario a lui, lo farà, tanto che la cosa finirà sui giornali, sorprendendo negativamente i ragazzi del quartiere, i quali andranno a chiedere spiegazioni a Padre Connolly. Avuta conferma, e spaesati, accetteranno di seguirlo per andare a recitare una preghiera per "un ragazzo che non poteva correre veloce come lui".



James Cagney in un'immagine in mezzo ai *Dead End Kids*.

Ci sono molte cose proibite nei film americani degli anni '30, non diversamente dai tempi attuali, perché cinema e teatro vivono sulle cose che scuotono l'animo dello spettatore, altrimenti non avrebbero senso. E' così da sempre, anche nella letteratura. Nessuno andrebbe a godersi lo

spettacolo della vita quotidiana di una famiglia comune. A meno che non si presentasse l'opportunità di spiare attraverso le tende tirate senza essere visti. Perché in fondo, nella società ordinaria di gente ordinaria, non c'è poi nulla di così ordinario. Basta osservare i giochi dei bambini per rendersene conto. Ingenui e perversi a un tempo, soprattutto ignari degli effetti delle loro azioni, così come degli effetti delle azioni dei grandi su di loro.

James Cagney (1899 – 1986), volto indimenticabile di quegli anni al cinema, come la maggior parte degli attori all'epoca viene dal teatro, ovvero da cupi e angusti retroscena verso la luce esterna delle strade e dei riflettori, e a tutto quello che tali luci mettono in evidenza, anche quando è sgranato o spiacevole. Il modo in cui questo film si apre, su una *Dock Street* e la sua polvere, ci suggeriscono tante cose. Chiaramente si tratta di una strada a ridosso di un porto dentro una specie di baraccopoli, un quartiere povero e abbandonato a se stesso, perché evitato da chi può permettersi un lavoro e una vita onesti.

Curtiz contestualizza tutta l'atmosfera di quei giorni e quei luoghi con numerosi segnali e cartelli mentre il film procede. Perciò non è difficile capire che siamo spettatori di un mondo senza speranza per coloro che hanno avuto la ventura di venire al mondo e vivere là; vicino a un porto di mare, dove chiunque può farsi strada e qualunque cosa può succedere. A colpo d'occhio ci troviamo dentro un'area portuale, ovvero un terreno eletto per l'immigrazione, con contrabbandieri, tanti sconosciuti che vanno e vengono, tanti anfratti sordidi che ospitano qualcosa di poco chiaro per un tempo breve. Ci sono poveri sopravvissuti là, che cercano di raggiungere un'illusione di benessere, e ci sono gli speculatori, sempre irraggiungibili, che tirano i fili. Quale posto migliore perché la rabbia della giovinezza si voti al malaffare?

Cagney aprì la strada ai film di gangster. Aprì la porta per davvero, se si ricorda la scena finale (si veda la foto di seguito), del suo ritratto crudo di un ragazzo votato al gangsterismo nel suo primo film del filone, *Nemico pubblico* (*Public Enemy*, William A. Wellman, 1931)³.



I gangster erano una piaga profondamente radicata all'epoca nelle società occidentali, e i film provvedevano sia a una pubblica condanna dei soggetti in questione (le storie di gangster non finiscono mai bene per tali personaggi), sia all'esaltazione della visione romantica dell'eroe. L'eroe è quel solitario che deve cavarsela in mezzo a ogni forma di male fin dall'infanzia⁴.

³ In *Nemico Pubblico*, Tom e Matt sono due ladruncoli che gradualmente entrano in una grossa banda. Durante una rapina uccidono un poliziotto, e dovranno cambiare banda e approfittare del proibizionismo. L'ascesa di Tom è un crescendo di violenza, che neppure il fratello tornato dalla guerra riesce a fermare. Durante le lotte fra bande, Tom continua a eccedere e a mettersi in mostra sempre più come uno spietato, finché finirà in ospedale dopo una sparatoria. Quando davanti alla madre e al fratello accorsi sembrerà voler cambiare, i suoi nemici intervengono, e dopo averlo ucciso in ospedale, ne scaricheranno il cadavere ancora bendato sulla porta di casa.

⁴ Un altro dettaglio spesso esplorato nell'analisi del genere, è la misoginia letteralmente fobica per i rapporti con le donne. Celebre rimane la scena in *Nemico pubblico*, in cui il protagonista, per mettere a tacere la fidanzata perché girato male, le schiaccia un pompelmo in faccia con deliberata crudeltà e violenza. Anche in *Angeli con la faccia sporca* Rocky – sempre interpretato da James Cagney – continua a prendere in giro la compagna di giochi dell'infanzia, e non



Immagini dal film *Gangster Story*



si sposta di un millimetro dal suo machismo distruttivo e ansiosamente racchiuso in un patto silenziosamente complice con uomini soltanto. Una malcelata omosessualità, frutto di un'im maturità cristallizzata e paludata di forza e potere che non scendono a patti. In *Nemico pubblico*, il protagonista è buono e affettuoso solo con la madre, e ignora deliberatamente le paure di lei, volte a convincerlo senza speranza a cambiare strada.



Immagini dal film *Vendicami*.



Abbastanza per toccare ogni cuore: chi è che non ha sogni d'infanzia non realizzati – o realizzati, ma drammaticamente perduti – e un ricordo rancoroso del tutto? C'è giusto un filo sempre solido che può fungere da collegamento, anche in tempi più recenti, cinematograficamente parlando, che arriva a *Gangster Story* (Arthur Penn, 1967)⁵, e viene avanti fino a *Vendicami* (*Vengeance*, Johnnie To, 2009)⁶.

Nel caso del film di Curtiz si parla di angeli nel titolo, perché, per la prima volta, i bambini e gli adolescenti divengono i reali soggetti di film. Soggetti dalle ferite sanguinanti che costringono lo spettatore a prendere coscienza del fatto che un'educazione, la quale dia spazio al carattere di ciascun bambino, ne farà un adulto che può comprendere la durezza della vita. Potrà imparare a vivere comunque senza attaccarsi alle illusioni, e potrà comprendere il fatto che non ci sono scorciatoie per migliorare la propria condizione, ma che solo una dura disciplina forse può servire.

In effetti possiamo vedere in meno di cento minuti come viene formato un gangster. A partire dall'innocenza generosa dell'infanzia, stravolta per mezzo della visione distorta della vita, attraverso un ingannevole specchio coi lustrini, di ideali citati, ma mai accuratamente indagati. Ma soprattutto quel balenare di illusioni di potere. Poi avanti, fino a trasformare un ragazzo normale in un essere disumanizzato che nasconde accuratamente, anche e soprattutto a se stesso, ogni sorta di sentimento di umanità. Ma sullo stesso vassoio viene presentata una possibile soluzione. I due compagni d'infanzia, entrambi pervasi dal sogno di una cavalleria eroica, prendono strade diverse. Mentre uno dei due in galera apprende il peggio possibile dell'atteggiamento umano, senza tentar di comprendere, l'altro sceglie una vita dura, come prete che vuol cercare, in qualche modo, di applicare la scienza montessoriana per salvare i bambini dei bassifondi da cui proviene, e verso i quali si sente in qualche modo in dovere di dare sostegno. Riuscirà persino a conquistare il cuore del suo migliore amico quando sortirà di prigione.

E' interessante notare come Cagney, che fu nominato per l'Oscar, per la sua interpretazione potente e profondamente toccante, non lo ottenesse, in favore di Spencer Tracy per *La città dei ragazzi* (*Boys Town*, Norman Taurog, 1938)⁷. Ovvero la storia di un sacerdote irlandese (come il Padre

⁵ Clyde Barrow (interpretato da Warren Beatty), è un ladruncolo che un giorno ruba un'auto e si imbatte nella figlia del proprietario, Bonnie Parker (interpretata da Faye Dunaway), ragazza di paese annoiata che lavora come cameriera, e si fa prendere dalla baldanza di Clyde. Si metteranno assieme, e si daranno a piccoli furti non proprio remunerativi. Faranno gradualmente squadra con loro, un meccanico inserviente di una stazione di benzina, e il fratello maggiore di Clyde insieme alla propria moglie, figlia di un predicatore, e dal carattere instabile. Le rapine del gruppo, ora ai danni di banche, diventano violente, e la polizia sulle loro tracce, riuscirà dapprima a prendere il fratello di Clyde insieme alla moglie, scoprendo poi l'indirizzo del meccanico, a casa del quale si sono rifugiati i tre superstiti. Il padre del ragazzo, raggiunto dalla polizia, accetta di tradire Bonnie e Clyde in cambio di clemenza per il figlio. Nell'imboscata che verrà tesa loro per strada, Bonnie e Clyde moriranno crivellati di colpi.

⁶ In questo potente film, fin dalle prime immagini viene sottilmente confrontato il mondo innocente e spensierato dei bambini, ignari e potenziali vittime senza scampo, dai destini già segnati per loro, con il mondo della malavita organizzata e le sue schizofrenie mortifere e incomprensibili. Una vendetta della malavita colpisce una famiglia di Macao. L'uomo, cinese, e i bambini, vengono uccisi senza pietà, mentre la donna, francese, si salva a malapena. Ricoverata immobile all'ospedale, chiederà aiuto al padre, ex malavitoso rientrato da tempo in Francia, per vendicarla. Ciò che ella ignora è che il padre, François Costello, a causa di un proiettile rimastogli in testa e non rimovibile, sta perdendo la memoria, e viaggia con una polaroid, dietro le cui foto scarabocchia i nomi e i dati utili delle persone che incontra e fotografa. Per passare all'azione egli si ferma in un albergo noto per le frequentazioni malavitose. Non tarderà a trovare un modo ingegnoso per prendere contatti con assassini prezzolati che non denuncia, pur avendoli visti all'opera. Li ingaggerà, e ben presto ne conquisterà pure l'amicizia sincera. Essi saranno pronti a lavorare per lui tradendo chi li usa con disprezzo, poiché si tratta dello stesso malvivente crudele e maldestro, che per futili motivi ha assassinato la famiglia della figlia di Costello. Fra impietose rivelazioni, delazioni, crudeltà estreme, la banda costituitasi per coinvolgimento emotivo, verrà sterminata e Costello si salverà a casa di uno dei killer morti. Accolto a braccia aperte, per una forma di nostalgia di cui non si rende conto, gioca coi loro bimbi. Essi lo aiuteranno, proseguendo nell'azione dei genitori, fingendosi boyscout che per strada regalano adesivi al boss e ai suoi fedelissimi, così che Costello potrà sparare senza sbagliare. Il boss, all'ultimo, cercherà di trarlo in inganno fingendo di essere un passante, ma le foto convincono il francese, che lo ucciderà senza esitare. Tornerà, completamente immemore dalla famiglia di uno degli uomini della banda che aveva scelto di aiutarlo, fermandosi a giocare definitivamente coi bambini.

⁷ In questa storia padre Flanagan, chiamato per assistere un condannato, si rende conto che il suo male è dovuto a una giovinezza senza supporto. Deciderà di fondare un istituto in cui i ragazzi possano sostenersi a vicenda, darsi regole,

Connelly interpretato da Pat O'Brien qui, in *Angeli con la faccia sporca*, ovvero il compagno del vibrante Rocky Sullivan di Cagney), che protegge gli orfani poveri dai pericoli della vita di strada. Uno che vincerà su ogni sorta di minacce, conquistando il cuore dei ragazzi, a dispetto del dramma sociale di un male onnipresente e irresistibilmente attraente, quanto pronto a divorare le anime giovani, generose e semplici.

E' altrettanto interessante notare che l'anno prima Spencer Tracy aveva vinto un altro Oscar per *Capitani Coraggiosi* (*Captain Corageous*, Victor Fleming, 1937)⁸; anche in questo caso una storia che aveva a che fare con l'educazione dei ragazzi, partendo da un autorevole originale di Rudyard Kipling.

E' chiaro da tutto questo che l'argomento dell'educazione era già un punto sensibile per le coscienze del tempo. La crescita economica degli anni '20, aveva sollevato barriere moralistiche difensive sfociate nel proibizionismo. Una specie di vallo dietro cui trincerarsi per difendersi dall'ineguaglianza sociale e dalla miseria che segnavano le persone senza lavoro, senza la minima speranza di un poco di scuola; divenendo vittime predilette e numerose della speculazione. Le economie egoisticamente nazionalistiche di quegli anni erano già diffuse e attive in tutto il mondo, e alimentavano spietatamente, ogni giorno di più, il numero dei dimenticati e degli abbandonati. Tante persone erano pronte a vendersi anima e corpo a qualunque ideale, non potendo trovar modo di recuperare il rispetto per se stessi da una sopravvivenza umiliante, ed è ciò su cui fecero leva le dittature, peraltro sempre compiacenti nei confronti dei poteri economici.

In tali circostanze, religione e tradizione sono le sole cose a cui lo spirito può aggrapparsi, e Padre Connelly lo sa bene. Ha imparato sulla propria pelle, e si porta il rimorso di se stesso riuscito a fuggire in tempo, mentre il suo amico invece è finito in prigione. Sente di dover qualcosa a lui e al mondo intero. Al mondo da cui proviene soprattutto. La sua scelta è di quelle definitive, di quelle che non si cambiano più. E' in nome della vera amicizia con Rocky, immigrato irlandese come lui, che compie la scelta di aiutare quanti più ragazzi possibile, sottraendoli alla schiavitù al male.

Alla pagina seguente, sopra, un'inquadratura da *La città dei ragazzi*, in cui sono visibili al centro sia Spencer Tracy che Mickey Rooney, e sotto, un'inquadratura di repertorio da *Capitani Coraggiosi*.

assumersi responsabilità e crescere come veri uomini. Uno dei ragazzi, Whitey (Mickey Rooney), si rivela piuttosto difficile per via dell'influsso del fratello maggiore, ladro e assassino. Non potendo farsi strada come vorrebbe nella città dei ragazzi, fugge, seguito da un bimbo più piccolo, il quale tuttavia, spaventato, finirà ucciso accidentalmente lungo una strada. Whitey ritroverà il fratello impegnato in una rapina; e ferito per errore dallo stesso, troverà rifugio in una chiesa, mentre verrà avvertito padre Flanagan. Dapprima, avendo promesso al fratello di non tradirlo, non lo denuncerà. Ma comprendendo che questo porterà alla chiusura della città dei ragazzi, chiederà a quel punto allo stesso fratello di poter rompere la promessa, e lo denuncerà. La città salva, la verità accertata, pioveranno donazioni per mantenere e ampliare l'oasi educativa.

⁸ Tratto dal romanzo di Rudyard Kipling del 1897, il film narra di un ragazzo ricco e abbandonato a se stesso, Harvey Cheyne, che combina guai a non finire inimicandosi chiunque. Il padre decide di portarlo con sé su una delle sue navi per tentare di raddrizzarlo, ma Harvey continua a combinare guai. Caduto in mare, verrà salvato da un pescatore (Spencer Tracy), il quale lo difenderà dai compagni a bordo del peschereccio, e gradualmente, attraverso duro lavoro, responsabilità e insegnamento paziente, ne farà un piccolo uomo di mare. Gli insegnerà ad affrontare le durezze della vita attraverso quelle del mestiere. Quando infine Manuel, il pescatore, morirà in un incidente, Harvey si scoprirà cresciuto e responsabile, e capace di tornare a casa, ormai trasformato.





Due celebri immagini delle condizioni sociali durante il periodo della grande depressione (si veda anche la nota 1).

La banda che comanda è di quelle riottose: “I ragazzi della strada senza uscita” (*The Dead End Kids*); una definizione ambigua che calza comunque a pennello. Tanto più che al di fuori dello schermo la banda dei giovani protagonisti, stava avendo successo interpretando una squadra di ragazzi di strada terribili in altri film e in teatro, portando una vena umoristica alla realtà di quella stessa vita da cui provenivano. L’uscita dal carcere di Rocky è come un sasso gettato tra le rane di uno stagno. I ragazzi sono attratti da lui a prima vista, per la sua ideologia cavalleresca, il successo, lo spirito vendicativo, per quanto fuorviati. Rocky incontrerà di nuovo anche la ragazzina che prendeva in giro

pesantemente; e lei risponderà alla sua ironia senza rancore. Anche lei ha imparato sulla sua pelle come va il mondo. Vedova di un gangster, ora si guadagna da vivere con un lavoro umile, e non aspira alla ricchezza, aiutando Padre Connelly. C’è nell’insieme la complicità totale di una famiglia irlandese, come quella che vediamo oggi nei telefilm della serie *Blue Bloods* (prodotti dal 2010). I legami famigliari e le tradizioni sono l’unica difesa contro un mondo che li tratta sempre come nullità; e il razzismo è un’altra cupa eredità di quei tempi.

Michael Curtiz, il regista, era riuscito a venire via in tempo dall’Europa, per allontanarsi dagli esiti di nazionalismi e imperialismi egoistici quantomeno, e da tradizioni trasformate in mezzi per alimentare la schiavitù⁹. Le ombre ingigantite sui muri lungo tutto il dipanarsi di *Angeli con la*

⁹ Lo squadristo delle dittature europee che nacque in quegli anni, fu un modo per convogliare le masse di giovanissimi, dalle vite precarie per via della situazione economica del continente, e condannati anche a peggior fine, sfruttandone le energie fino all’autolesionismo indotto da falsi ideali tradizionali. Soprattutto controllandoli, instillando in loro idee distorte di atteggiamenti classici quali la cavalleria e l’onore, oltre al disprezzo del femminile. In sostanza lo stesso modo per reclutarli, forzatamente, come la malavita. Si veda anche il film *La paranza dei bambini* (Claudio Giovannesi, 2019, tratto dall’omonimo romanzo di Roberto Saviano del 2016). Posto che la paranza è una tecnica di pesca, che serve ad attirare branchi di pesci giovani con una luce verso le reti, il film narra di come la malavita usi l’apparenza del lusso dei boss malavitosi per attirare i bimbi senza guida, e trasformarli in piccoli criminali, giocando sulla promessa di ricchezze facili e rapide, e su legami di affetto e amicizia per la “famiglia”. Una vera e propria retata facile tra bimbi senza solidi legami famigliari né scuola, in ambiti immiseriti e senza apparenti prospettive. La storia

faccia sporca, soprattutto nelle scene drammatiche finali, enfatizzano i gesti e le presumibili battaglie interiori dei personaggi principali. Erano stati – e tali sarebbero stati a lungo – un potente mezzo artistico dei suoi, appreso e affinato durante gli anni di lavoro europei, in Austria, Germania e Danimarca, uno dei punti di forza dell'espressionismo¹⁰, che egli rese un tocco personale nei propri lavori. Sarebbero apparsi in grande stile nel suo precedente *Capitan Blood* (*Captain Blood*, 1935), di soli tre anni precedente¹¹. Un'altra storia di ingiustizia, più lontana questa, con un altro irlandese protagonista, il dottor Blood, divenuto schiavo per aver salvato la vita di un indipendentista, e quindi passato alla pirateria per cercar di salvare in blocco tutti gli altri condannati come lui, compagni, amici, piombati nelle difficoltà più estrema. Un altro personaggio ambiguo che fa del male per salvare i propri connazionali e coloro che soffrono. La stessa figura cavalleresca che si dividerà a metà in *Angeli con la faccia sporca*, attraverso il legame indistruttibile dell'amicizia fraterna col compagno di giochi "pericolosi", e un'accettazione della vita com'è, anche quando diventa incomprensibile, "per un ragazzo che non poteva correre veloce come me".

Vi è una grande lezione di sacrificio di sé, che si snoda attraverso tutti i film di Curtiz. Descritta nella propria evoluzione da parole che compaiono come insegne quali *Dock Street*, oppure *Harding presidente*; prima di mostrare le miserie di quella *Dock Street* messa in ginocchio e presa come simbolo universale; una tecnica che Curtiz aveva appreso tra le ombre che schiacciavano i personaggi dei film in Europa¹². Un'attitudine che proseguirà nel cinema con alterne fortune. Almeno fino al caustico *Zabriskie Point* (Michelangelo Antonioni, 1970)¹³, e i suoi enormi cartelli stradali incumbenti.

I deboli son le vittime prescelte di una società condannata alla menzogna. Possono trovare solo in se stessi una scintilla di luce pura per la quale vale la pena di vivere o di morire.

Nelle prime due immagini alla pagina seguente, due esempi dei grandi cartelloni stradali che costellano il film *Zabriskie Point*, e che creano un contrasto stridente tra la natura violata, intendendo anche quella umana rappresentata dai ragazzi e dai loro ideali, e il consumismo che è diventato ormai un'arma imposta alla società tutta.

segue l'evoluzione di un ragazzino e di altri compagni, che gradualmente incrociano le sue vicende, verso un crescendo di violenza di cui non sono più in grado di intuire la mancanza di sbocco.

¹⁰ Nel cinema tedesco il termine indica un'avanguardia iniziata da prima degli anni '20 del XX secolo, e si riferisce a una tendenza dell'arte cinematografica a forzare parole o immagini verso un'espressività molto intensa, e maggiore di quella naturale. Il più celebre film espressionista, che fu anche quello che dette avvio al genere fu *Il gabinetto del dottor Caligari* (*Das Cabinet des Dr. Caligari*, Robert Wiene, 1920).

¹¹ Cfr. <http://antoniogenna.com/2008/01/30/scrivo-anchio-lesotismo-al-cinema-il-tesoro-scomodo-dei-pirati/>, oggetto di una pubblicazione ancora in corso, e in Spinelli, *Orientwood*.

¹² Cfr. Patrice Petro, *Joyless Streets*, Princeton, N. J., Princeton University Press, 1989.

¹³ Il film narra le vicende di due ragazzi che si incrociano. Daria è una studentessa che fa la segretaria per pagarsi gli studi presso un'azienda in espansione, in procinto di costruire villaggi residenziali per colonizzare il deserto. Mark è uno studente a sua volta, i cui compagni sono impegnati nelle proteste del movimento, di cui lui è poco convinto. Daria parte in auto per raggiungere il villaggio di una comunità di recupero per bimbi disadattati, mentre Mark, ripreso da una telecamera durante un tafferuglio in cui perdono la vita studenti e poliziotti, pensa bene di recarsi a sua volta nel deserto, portando con sé una pistola per difesa. Vedrà la propria immagine in un notiziario, per cui, raggiunto un piccolo aeroporto, fugge con un velivolo da turismo con l'intenzione di restituirlo. Sorvolando strade nel deserto scorge l'auto di Daria e si mette a volteggiarle sopra finché, finito il carburante riesce a fermarsi in un'officina. Daria, che incuriosita l'ha seguito, gli darà un passaggio e i due legheranno subito. Finiranno a fare all'amore nel deserto più profondo, a Zabriskie Point, che con loro sembra animarsi di coppie di sabbia, amoreggianti e fantastiche. Tornati all'officina i due ragazzi si divertono a dipingere il velivolo con murali irriverenti, prima che Mark parta per restituirlo. Ma la denuncia del furto da parte dei proprietari, e il sospetto nato dall'inquadratura del volto del ragazzo in televisione saranno fatali. Mark verrà ucciso, e Daria apprenderà la notizia alla radio. Raggiunto il suo capo nella villa nel deserto dove è previsto un incontro per i finanziatori al suo progetto, la ragazza, in lacrime per il confronto stridente tra le situazioni di vita e di ideali che si trova a vivere, fugge, e si ferma per guardare indietro la villa, una cattedrale nel deserto, desiderando che esploda, insieme a tutto quanto rappresenta e contiene. Ovvero tutti gli oggetti del consumismo (frigoriferi, casse di Coca Cola), che hanno ingabbiato e travolto le persone semplici come Mark, con promesse rutilanti e false, come il villaggio perfetto nel deserto.



Di seguito, un'inquadratura da *La paranza dei bambini*.



True Colours (Ying hung jing juen). Regia di Kirk Wong Ci-Keung, 1986.

Sceneggiatura di Raymond Wong Pak-Ming.

Interpreti principali: Raymond Wong Pak-Ming (Padre Robert Wong); Ti Lung¹⁴ (Ho Lung); Brigitte Lin¹⁵ (May); Gary Lam Jan-Hong (James); Wang Hsie (Kuk Yat Yung).

Combattimenti: Joe Chu Kai Sang e Kirk Wong Chi Keung; prodotto da Raymond Wong Pak-Ming



Trama – Il film è stato realizzato in anni in cui il cinema di Hong Kong cominciava a esporre apertamente i problemi della grande metropoli, su cui pendeva l'incognita di un ritorno a una Cina che non era quella di un tempo, e che anche un tempo non era certo stata presente nell'intrico di problemi dei territori costieri¹⁶. Affetti da una miseria cronica, gli abitanti delle regioni costiere meridionali, culla di banditismo organizzato pretestuosamente attorno alle scuole di arti marziali, e alla pirateria su vasta scala, erano pervasi da un odio feroce verso qualunque cosa arrivasse da fuori; e veniva considerato di fuori il governo dello stesso impero cinese.

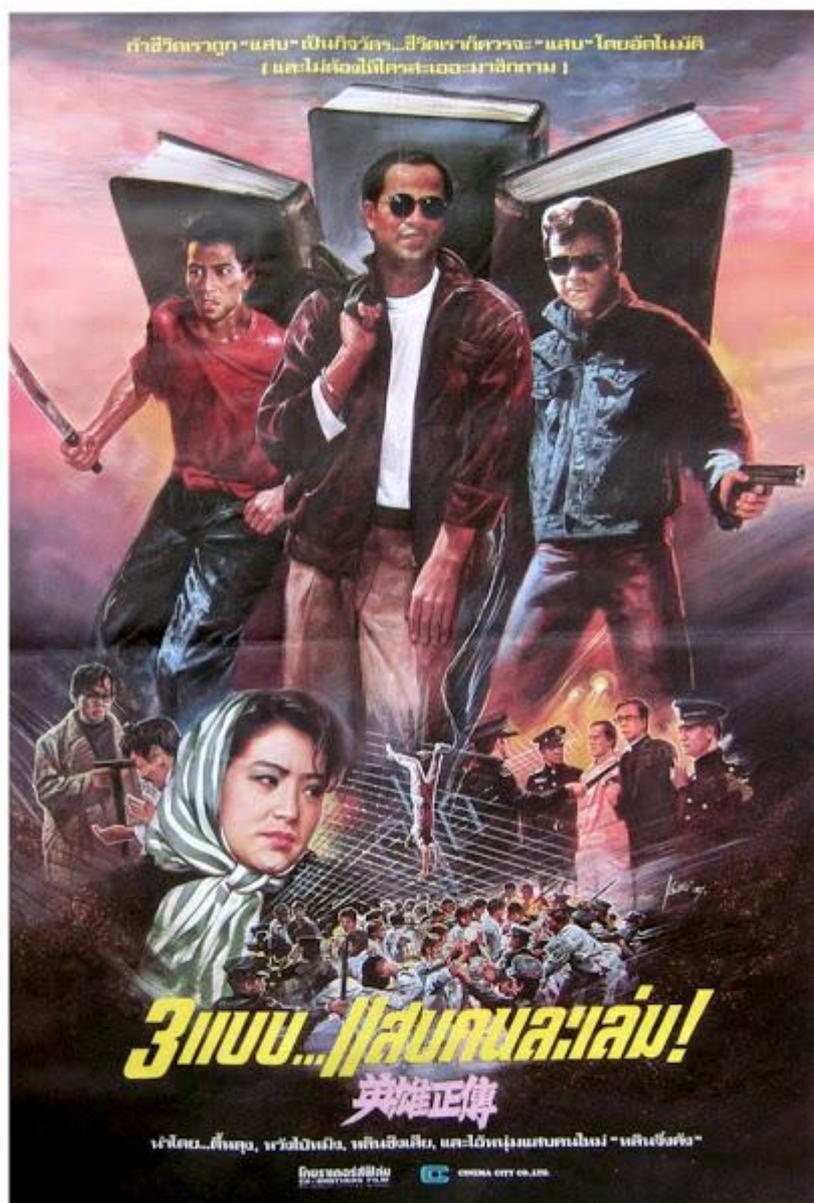
Lung (Ti Lung) e Wong (Raymond Wong), sono due ragazzi di strada che durante una piccola rapina finita male devono cercare di salvarsi. Lung è stato visto durante l'uccisione accidentale di un poliziotto, e rischia troppo, a causa di un altro poliziotto corrotto che non direbbe certo mai la verità. Lung emigra perciò in fretta come clandestino, e deve lasciare, a malincuore, la fidanzata, May (Brigitte Lin). Quando Lung dopo cinque anni torna, ritrova Wong che nel frattempo si è fatto sacerdote, e cerca di aiutare ragazzi poveri che rischiano di fare la loro stessa fine. James (Gary Lim), è il più ribelle nel gruppo, e crea non pochi problemi a padre Wong il quale teme disperatamente di perderli tutti a causa del suo esempio. Lung chiede all'amico subito dove ritrovare May, ma egli gli risponde brusco di dimenticarla, poiché è felicemente sposata e ha cambiato vita. Lung trova lavoro come buttafuori in un locale elegante, e gradualmente ottiene l'ammirazione dei ragazzi della parrocchia di Wong. Arriverà a salvare la vita a James durante una rissa, conquistandosi anche la sua fiducia. Tuttavia una sera, nel locale esclusivo in cui lavora, vede arrivare May, elegantissima e bellissima, che cena sola a un tavolo. L'antico amore tra i due non è certo spento, e conteranno di trovarsi la stessa notte all'appartamento di lei, dove Lung apprenderà che un vecchio capo della malavita, Kuk (Wong Hap), è l'uomo che l'ha voluta e a cui la ragazza ha

¹⁴ (1947). Grande attore di successo nei film di arti marziali di Hong Kong, si è gradualmente ritagliato una meritata fama di attore drammatico e convincente.

¹⁵ (1954). Versatile attrice drammatica di Taiwan, si è cimentata anche in ruoli fantastici e di arti marziali, grazie a una personalità interpretativa che non lascia mai indifferente lo spettatore.

¹⁶ Cfr. Wakeman Frederic Jr., *Strangers at the Gate*, Berkley & Los Angeles, University of California, 1966.

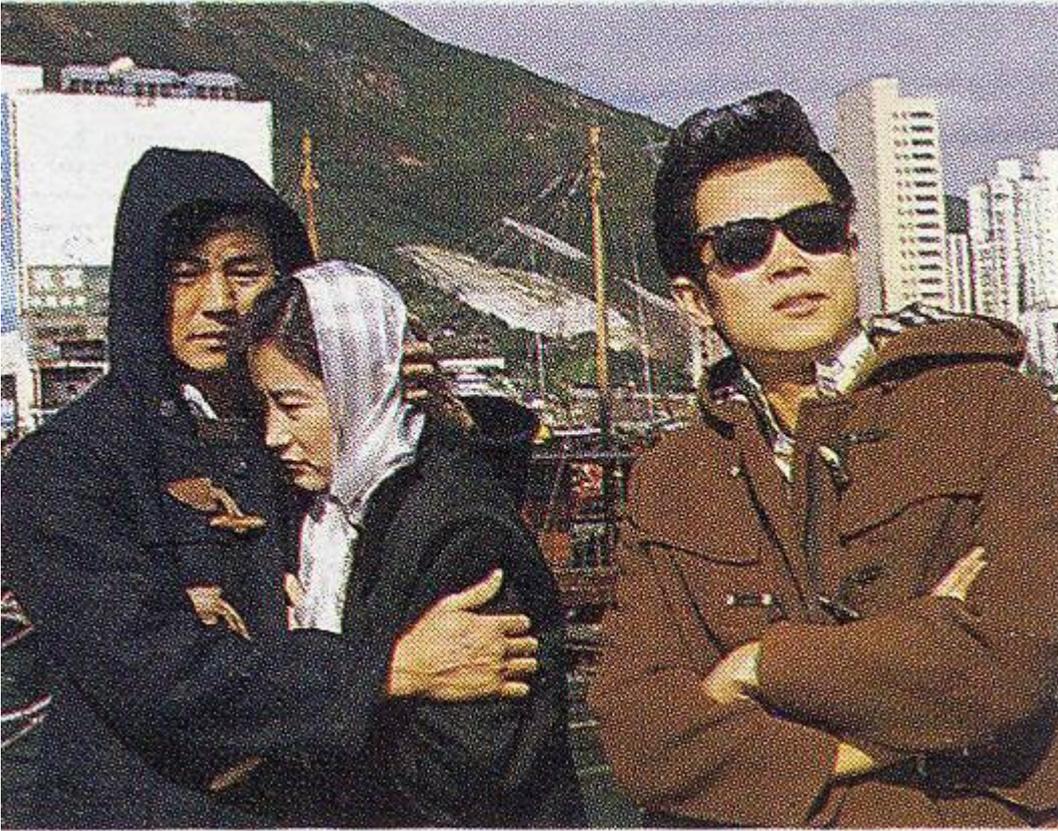
dovuto obbedire. Lo stesso li sorprenderà con i suoi tirapiedi, con Lung che riesce a fuggire a malapena, mentre May sarà condannata a ritorsioni e violenze inaudite. A quel punto Lung ha un solo desiderio, portare via May, e denunciare il vecchio che a suo tempo fu in parte responsabile della loro disgrazia; per cui egli riesce a rubare il registro contabile di tutte le sue attività illecite. Kuk mette alle loro calcagna Cho (Lam Chung), il poliziotto corrotto di un tempo, ora ispettore, il quale uccide a sangue freddo May davanti agli occhi di Lung, ed è pronto ad arrestarlo con l'accusa di essere lui l'assassino per gelosia. Cho non ha fatto i conti con la rabbia e il risentimento di Lung, che dopo aver cercato di salvare inutilmente May, cala come un angelo vendicatore su tutti i malviventi coinvolti nella sua storia. Persino i ragazzi di padre Wong, e lo stesso sacerdote si uniscono a lui nella furia devastatrice, che mieterà le giuste vittime, ma Lung alla fine verrà catturato senza resistenza, e si lascerà condannare a morte a testa alta. Wong andrà a trovarlo in carcere chiedendogli di fingere paura e vigliaccheria, in modo da far cambiare idea ai ragazzi, che con quella vendetta hanno deciso di passare nella malavita. Lung si farà letteralmente trascinare verso la morte, per riacquisire il proprio sangue freddo una volta solo con gli agenti. Padre Wong ha ottenuto ciò che voleva, e i ragazzi ora disprezzano Lung, definendolo un vigliacco. Egli, con le lacrime agli occhi e infiniti rimorsi non dirà nulla, pur custodendo anche in sé una rabbia infinita.



A fianco, manifesto del film per l'edizione thailandese.

La storia di *True Colours* mantiene soltanto le linee generali di quella di *Angeli con la faccia sporca*. Ci troviamo qui completamente in “un altro tempo, un'altra galassia”. Il ricco bianco e nero di Curtiz, che ben rappresentava la polvere di un livello umano estremamente basso, con sciabolate di luce che sottolineavano ogni strappo nei poveri stracci della gente e nelle rughe dei volti, semplicemente non esiste più. Il mondo sotterraneo e turbolento di Hong Kong appare quasi sfuocato nell'oscurità, in un'atmosfera tra il grigio e il blu sporco. C'è una sorta di lamento silenzioso, ma tenace che si eleva da quel mondo: affrontiamo anche noi gli stessi problemi, e da tanto, tanto tempo. Se gli angeli di Dock Street erano strangolati dalla corruzione, i giovani mascalzoni del mondo portuale sotterraneo di Hong Kong, non solo devono affrontare la corruzione, ben

radicata e di lunga data, ma ancora provano un rancore irremovibile verso gli intrusi colonizzatori. Lungo il dipanarsi della storia sarà chiaro, scena dopo scena, che gli ideali occidentali non possono funzionare lì. Sono solo perniciosi elementi che portano inevitabilmente a un'amarezza infinita.



A fianco, l'addio, e di seguito, la fuga di Lung.



All'inizio della storia, un'atmosfera sporca degli anni '50 del XX secolo, mette in mostra un mondo che non ha alcuna possibilità di ripensamenti. I ragazzi dei bassifondi americani pensavano magari di avere un qualche corridoio nascosto per sfuggire alla loro miseria. I ragazzi del sottobosco di Hong Kong sanno molto bene invece cosa fanno, e non si sognerebbero mai di mettere in discussione le scelte ormai fatte a monte. Il loro mondo è in bilico tra quel polveroso blu liquido in cui scorrono le scene, e il rosso sporco del sangue. Vivere dalla parte sbagliata della società è una

sorta di scelta normale e responsabile. Non diversamente da quella di dover fuggire e lasciare indietro il proprio amore. E' stato tutto una scelta fatta in qualche momento di un vago passato, non un passo necessario e forzato dalla necessità.

In seguito, all'inizio degli anni '60, mentre nuovi ideali più responsabili germogliano in giro per il mondo, vediamo l'inquadratura di un Cristo crocefisso che emana pietismo; ma è impotente davanti a Robert, il protagonista della storia che si è votato a un servizio sacerdotale cristiano con tutta la forza di cui è stato capace, per evitare agli adolescenti dall'intraprendere quella strada che lui stesso un tempo percorreva. Una religione ha la possibilità di portare dei cambiamenti; soprattutto una religione di compassione e di buona volontà, così come si presenta, venendo da fuori, come le mode. E come i poteri. Un mondo che sembra più solido di quella città che è appena stata *Il mondo di Suzie Wong* (*The World of Suzie Wong*, Richard Quine, 1960)¹⁷, o quello di *L'amore è una cosa meravigliosa* (*Love is a Many Splendored Thing*, Henry King, 1955)¹⁸. Tuttavia è soltanto apparenza. La Cina resta arroccata nel suo, non diversamente da altre culture.

Padre Robert Wong sembra aver creduto in qualche modo, che la religione di pace degli stranieri può operare miracoli da sola. Ma i dubbi spuntano non appena il compagno di un tempo ritorna. Robert è diventato un prete per esaudire un desiderio della madre morente. Una scelta normale secondo il modo comune di pensare dei cinesi. L'amico ricomparso, Ho Lung, sorride ironico quando lo viene a sapere; tuttavia non commenta. E' la scelta del suo miglior amico. Lui è tornato nella speranza di recuperare May, la sua amata fidanzata. Ma padre Robert gli tronca ogni illusione immediatamente. May è felicemente sposata con un uomo ricco, e lui deve dimenticarsela. Robert sta ammucchiando menzogna su menzogna, e non ha il coraggio di guardare dritto negli occhi l'amico come un tempo. L'atmosfera è quella di una pentola sul fuoco che sta per traboccare pericolosamente. Qualcosa che abbiamo visto inquadrato con insistenza fino al finale disastroso a suo tempo nello (inedito in Italia), *Dr. Jeckyll and Mr. Hyde* (Rouben Mamoulian, 1932)¹⁹; una storia in cui due modi di vivere totalmente differenti si illudono di non scontrarsi mai, e strappano alla fine l'inevitabile castigo a spese di quel gran sognatore utopico che è Jeckyll, meno buono di quanto egli stesso pensi, e le sue immani illusioni.

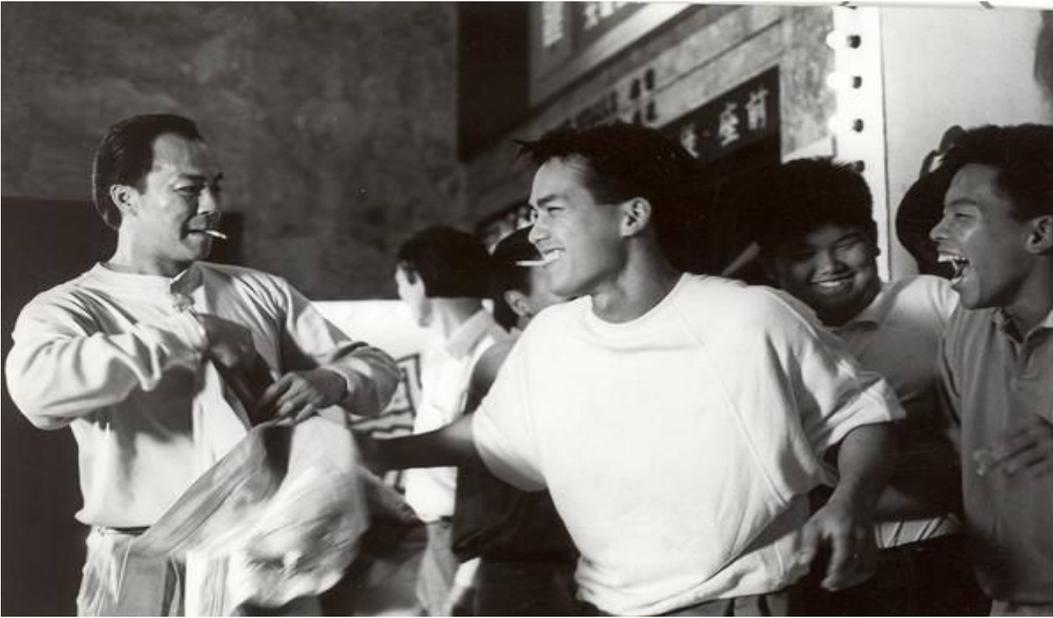
La situazione corre sul filo sottile tra ciò che si vorrebbe e ciò che è la società di quel tempo e di quel luogo, in *True Colours*. I ragazzi attaccabrighe e ribelli nel gregge del prete, in bilico sulle loro

¹⁷ Il film narra la storia di un architetto americano che si reca a Hong Kong per dedicarsi alla pittura, e già sul traghetto nota una ragazza cinese di cui gradualmente si innamorerà, facendone la sua modella e la sua musa. Cercherà di superare il fatto che ella sia costretta alla prostituzione per vivere, rifiuterà le attenzioni della bella figlia del suo banchiere, tenterà in ogni modo di portare via Suzie da quel mondo. Un giorno scoprirà che ella ha anche un bimbo, figlio di un potente malvivente, che lui si dichiara disposto a tenere. Ma una frana negli slum in cui il bimbo vive, in una casetta con una governante, lo porta via. Dopo la cerimonia funebre, l'architetto chiederà a Suzie di sposarlo e solo allora riuscirà a portarla in America con sé.

¹⁸ La dottoressa eurasiatica Suyin, rifugiata a Hong Kong, dopo la morte del marito a causa della rivoluzione in Cina, lavora in un ospedale e conosce un corrispondente di guerra americano, Mark, in procinto di divorziare; e i due si innamorano. Contando di sposarsi, lei deve chiedere il permesso al proprio clan familiare, e a fatica lo otterrà, diversamente da lui, cui il divorzio verrà negato dalla ex moglie. Mentre lui viene spedito sul fronte coreano, Suyin, a causa dell'ostilità della classe aristocratica britannica della colonia, perderà il lavoro. Quando le arriverà la notizia della morte di Mark, correrà a rifugiarsi sulla collina dove usavano incontrarsi.

¹⁹ Jeckyll è un medico, appassionato filantropo e scienziato, fidanzato e innamorato di Muriel, figlia di un generale che vuole ancora rimandare il loro matrimonio per convenienze tradizionali. Jeckyll si consola con l'amico Lanyon, a cui enumera i progressi della scienza in cui crede ciecamente, ma quando Muriel e il padre partono per una vacanza, il dottore beve un suo preparato sperimentale che dovrebbe disinibire lo spirito. In tal modo si trasforma però in Hyde, un mostro cinico e spietato che punta ad appropriarsi di Ivy, una bellissima e povera cantante di taverna a cui, in forma di Jeckyll aveva salvato la vita, e che lo aveva turbato profondamente. Costringerà la ragazza con la violenza a seguirlo in un appartamento che affitta per lei, e la farà oggetto di ogni forma di abuso. Quando Muriel e il padre tornano, Jeckyll decide di cambiare, ma ormai Hyde prende il sopravvento senza preavviso. Finirà per uccidere Ivy, farsi scoprire dall'amico, e arriverà ad aggredire Muriel, uccidendone il padre. Sarà Lanyon a guidare la polizia al suo laboratorio, dove, dopo una caccia spietata, verrà ucciso Hyde, il quale con la morte tornerà al proprio aspetto originale. Nel laboratorio, dove sempre è pronto sul fornello un crogiolo per gli esperimenti, alla sua morte la pentola trabocca irrimediabilmente.

scelte, cosa che lui non vuol vedere, ben presto fanno di Lung il loro eroe. Se nel film di Curtiz Rocky si presentava ai ragazzi come un buon maestro dopo tutto, insegnando loro a giocare nello sport come una squadra, mantenendosi vicino a loro, ma senza invadere il loro mondo, Lung si rivela ben presto una figura con cui i ragazzi possono identificarsi in fretta. E' un limpido specchio dei loro istinti rancorosi. Rocky insegnava lo sport per aiutarli a crescere più forti in ogni circostanza, per imparare a distinguere i pericoli senza farsene inghiottire. Lung è invece una minaccia, con la vita di raffinatezza che conduce. Padre Wong ben presto esplode e lo spedisce fuori a cercare altro, come se fosse ancora possibile. Il buonsenso squisitamente cinese del sacerdote trova solo questa strada per salvare la sua fede vacillante. Ma "un uomo può spargere sangue, non lacrime" proprio in quello stesso ambiente, e di nuovo il senso morale cinese butta il gioco all'aria.



Il fascino della falsa sicurezza in sé degli eroi nelle due storie (sopra *True Colours*, e sotto *Angeli con la faccia sporca*). I

ragazzi in cerca di uno sbocco nella vita non possono non soggiacervi.



Quando May compare davanti agli occhi di Lung per caso, è completamente cambiata. Nello stesso modo in cui è cambiato Padre Wong. E' in apparenza una donna bellissima ed elegante dell'alta società, e dapprima Lung ricorda e crede a quanto gli aveva detto Robert. Tuttavia presto ella si rivelerà estremamente fragile – così come deve essere una donna cinese – oggetto di proprietà di chi l'ha voluta e a cui non ha potuto dire di no. Ma l'insieme di rivelazioni e sensazioni fanno scaturire di nuovo l'amore, senza pudore. Così come la mancanza di pudore è rappresentata dal significato del giglio arancione che Ho esibisce sulla giacca quando la raggiunge al suo appartamento. Lo sbocciare della passione di una notte. Egli così si presenta, ma per pochi minuti, giusto quelli che lei impiega per dirgli la verità sulla sua condizione di infelicità completa nella propria prigionia. Lung intuisce immediatamente che non può più permettersi solo l'affare di una notte, quello che vogliono e stanno per vivere insieme: il giglio color arancio cade quando l'amore vero viene ammesso, lo stesso amore puro che avevano provato da ragazzi, quell'amore che ora è bandito da entrambe le tradizioni, quella cinese e la religione di Padre Robert. E' amore e basta, al di là di ogni immaginazione, e oltre ogni menzogna.



May, e Kuk, il boss spietato che l'ha voluta e ne domina la vita.

L'inatteso ritorno di colui che è letteralmente il padrone di May apre la via definitiva alla tragedia. Nulla è cambiato, nulla è stato dimenticato, e quegli anni di assenza non hanno



cambiato una virgola. La lotta per gli ideali che coinvolgeranno a questo punto il sempre più restio Padre Wong, risucchieranno nello stesso vortice mortifero i ragazzi come gli adulti. A che serve vivere? Che cos'è un eroe? Che cos'è un uomo? Vale la pena pregare e fingere di dimenticare? E' il modo giusto questo di educare i giovani, o sono solo bugie, ancora e sempre? O si tratta sempre di quello stesso sottile sentiero di fuga, lo stesso lungo cui scappò un tempo Lung? La risposta è decisamente aderente al modo di vivere cinese: gli eroi – perché tali si sentono ora, con uno scopo preciso - brinderanno insieme prima di partire per la vendetta. Essere eroi è come avere una potente famiglia alle spalle, così com'è stato nella storia antica de *I briganti del monte Liang*, quelli che “tutti gli uomini sono fratelli”²⁰. Così come è nei romanzi e nei racconti di Pearl S. Buck, e di nuovo in quel *L'amore è*

²⁰ Si tratta di un celebre romanzo del XIV secolo, attribuito a Shi Na'ian, probabilmente costruito a partire da storie tradizionali di un corpus di narrazioni risalenti al XII secolo. E' noto con vari titoli, *I briganti delle paludi*, *I briganti del Monte Liang*, o anche come *Tutti gli uomini sono fratelli*. Quando un furfantello di strada, certo Gao, entra nelle grazie di un burocrate e sale rapidamente tutte le gerarchie statali fino ad arrivare ad essere consigliere privato dell'imperatore, si darà parimenti da fare per rovinare il figlio di un uomo che lo aveva un tempo denunciato. Questi, gradualmente, da fuggiasco conoscerà altri uomini rovinati dallo stesso ribaldo, e insieme a tante altre vittime della corruzione in cui versa lo stato, si rifugeranno sul monte Liang, circondato da paludi, ottenendo l'appoggio delle popolazioni circostanti. Arriveranno a formare uno stato autonomo, con un esercito invidiabile, e saranno in 108 a governarlo con equità, applicando un'etica cavalleresca d'onore totale. Aiutati da un generale a corte che conosce la reale situazione, ma non può scalzare il pericoloso Gao, otterranno un'amnistia e metteranno il loro esercito a servizio del paese per scacciare invasori da nord, con pieno successo. Gao tuttavia alimenterà i sospetti dell'imperatore sui ribelli, per cui, anche se perdonati, non avranno mai alcuna ricompensa né il riconoscimento dei torti subiti. L'unica traduzione integrale del testo, tuttora avvincente, è quella in cinque volumi di John e Alex Dent-Young, *The Marshes of Mount Linag*, Hong Kong, The Chinese University Press, 1994-2002. L'opera è un monumento al concetto etico cinese più basilare. Lo stesso che viene richiamato praticamente in ogni film prodotto a Hong Kong a partire dalla stagione degli studi della Shaw Brothers dagli anni '60 dell'XX secolo in poi; tanto che uno dei capitoli del romanzo ha costituito la base per due *kolossal* epici della Shaw Brothers. In italiano: *Le sette anime del drago* (*Shui hu zhuan*, col titolo internazionale di *The Water Margin*, Chang Cheh, 1972); e *I sette guerrieri del kung fu* (*Dang Kou Zhi*, col titolo internazionale di *All Men Are Brothers*, Chang Cheh, 1973).

una cosa meravigliosa, storia che pertiene allo stesso tempo in cui quella di Long, Wong e May ha avuto inizio.

Gli eroi devono avere la coraggiosa generosità sufficiente per riprendersi le loro fanciulle dalle grinfie degli orchi cattivi. E proprio come in una storia cavalleresca possono anche rubare il libro della magia, la chiave del potere dello stregone perfido: il libro che contiene la contabilità sotterranea dei traffici sanguinosi di Kuk, il boss che alla fuga di Lung si è preso May per forza. Il libro che diventerà il salvacondotto per l'eroe e la sua principessa. Un elemento comune in questo tipo di film²¹.

La storia per un momento si trasforma in una fiaba nonostante l'atmosfera ancora cupa, letteralmente fangosa della città. Non c'è speranza in quell'oscurità bluastra, così come non ci sarà poco più di dieci anni dopo, cinematograficamente parlando, nell'incubo alienante blu di una Tokyo in cui andranno alla deriva i protagonisti di *Ringu* (Hideo Nakata, 1998), e che darà avvio definitivamente a una moda nell'arte cinematografica che perdura a tutt'oggi²². Tutto iniziato in una

²¹ Cfr. *Mayonaka Made*, Makoto Wada, 1999. In questo film calligrafico, pieno di gustose gag e dall'inventiva sorprendente – come la maggior parte delle purtroppo poche opere di Wada – un trombettista jazz e la sua orchestra si esibiscono in un locale, in attesa dell'arrivo di un celebre jazzista americano in cerca di talenti da lanciare. Per un caso banale, mentre il musicista è sul tetto dell'edificio a fumarsi una sigaretta in attesa della mezzanotte, la porta accidentalmente si chiude, e deve scendere dalle scale antincendio. Incontrerà dei malviventi che stanno per uccidere una ragazza, e istintivamente cercherà di aiutarla. La ragazza ha appena assistito all'omicidio del suo compagno da parte di due poliziotti corrotti, nel palazzo che sta di fronte a quello in cui si trova il locale notturno in cui suona Moriyama. Le casualità della vita, porteranno i due a quel punto a una fuga notturna attraverso le strade della città alla ricerca delle prove che il morto aveva preparato per incastrare i due, e al furto del libro contabile segreto del boss che pagava i poliziotti corrotti. Una fuga che è una specie di *quest* per entrambi, entrambi costretti a “maturare” da ognuno dei piccoli, pericolosi eventi incalzanti di quella notte, e che culminerà nell'esecuzione di un brano, mentre sono nascosti in un camion. Una canzone che Moriyama si rifiutava normalmente di suonare, mentre la ragazza, immigrata clandestina, la canta commossa pensando al compagno scomparso. In un crescendo di disavventure, spesso gustosamente comiche, i due riusciranno a trovare le prove, a sfuggire pericolosamente ai poliziotti corrotti, e con l'aiuto di un agente infiltrato li assicureranno alla giustizia. Tuttavia, a quel punto la ragazza dovrà essere rimpatriata, mentre Moriyama, essendo trascorsa la mezzanotte, ha perso l'incontro col grande musicista a cui ha anelato per tutta la vita. Ma suonerà, una volta tornato al club, quel brano che aveva sempre rifiutato, e lo farà con tutto il cuore, mentre l'agente che ha aiutato i due, permetterà alla ragazza di riascoltarlo da fuori, prima di partire. (Il titolo del film significa 'verso mezzanotte', e si rifà a una celebre canzone jazz, *Round Midnight* di Telonious Monk (1944), un classico, ormai interpretato da ogni grande artista, e presente anche nel film).

²² Il film citato è il primo che fa un uso sofisticato di una coloritura dominante di fondo in ciascuna scena, in base ai sentimenti che il regista vuole suscitare e in base a quali protagonisti vi sono presenti. *Ringu* (1991), è il primo di una serie di avvincenti romanzi di Koji Suzuki, e ha dato origine a un film sorprendente, i cui sequel sono stati realizzati sia seguendo la trama dei romanzi, che deviando parzialmente da essa, con fortune altalenanti. La trama: la giornalista Reiko, divorziata, insieme al proprio bimbo va al funerale di una nipote, e apprende per vie traverse che la ragazzina è morta a causa di una videocassetta maledetta che attiva il televisore da sola, e dopo una settimana dalla visione, gli eventuali spettatori muoiono, a meno che non abbiano costretto qualcun altro a visionarla. Investigando sulla morte della nipote, Reiko fatalmente mette le mani sulla videocassetta e ne vede il contenuto disturbato e incomprensibile; ma immediatamente il telefono squilla e le arriva il messaggio della morte imminente. A questo punto ella chiede l'aiuto dell'ex marito, professore, dotato di capacità paranormali, e i due iniziano ad investigare insieme a tutti i costi, poiché il bimbo, curioso, ha visto a sua volta la cassetta di nascosto. Decodificando il filmato, i due raggiungeranno un'isola in cui una veggente aveva predetto un'eruzione (visibile nel vhs), cosa che le aveva procurato le attenzioni della stampa e di uno studioso, il quale in segreto l'aveva sedotta. La figlia nata dalla relazione, Sadako, aveva mostrato diaboliche capacità incontrollabili e maggiori di quelle della madre, tanto che dopo il suicidio di questa, il padre aveva spinto la ragazzina in un pozzo sigillandola. Dopo un certo tempo, dimenticata tutta la storia, sul terreno del pozzo era stato costruito un villaggio turistico, una delle cui stanze – quella in cui aveva soggiornato la nipote di Reiko insieme ai compagni di scuola, ora tutti morti – era sul pozzo da cui la rabbia disperata di Sadako era uscita, impressionando la videocassetta. La giornalista e il marito scaveranno furiosamente contro il tempo nel pozzo, e sarà lei a ritrovare pietosamente i resti della povera Sadako. Certi di aver interrotto così la maledizione, portando a degna sepoltura i resti della ragazzina, i due rientrano, ma il mattino successivo, a casa del professore il televisore si accende da solo, e Sadako ne esce spaventandolo a morte. Reiko a quel punto capisce che l'unica salvezza per suo figlio è di chiedere a qualcuno di sacrificarsi guardando una copia della videocassetta, come lei aveva fatto col marito. Andrà a chiedere il sacrificio ai propri anziani genitori.

Hong Kong senza speranza, sognata nel *Blade Runner* di Ridley Scott (1982)²³, labirintica, onirica, angosciante, così come diventeranno nel cinema le megalopoli orientali, più sottilmente, “esotiche”, così come è esotica la fantascienza, al pari del cinema e del sogno che proietta.



May e Long, un amore che non si piega a nessuna avversità e distanza.

In *True Colours*, le scale che gli eroi percorrono correndo precipitosamente senza soluzione di continuità, in salita o in discesa, non sono mai completamente visibili se non quando arriva l'ultimo gradino. C'è sempre un'oscurità minacciosa in fondo a qualunque percorso essi seguano, i veri colori non si distinguono mai. Quanto agli amanti, sinceri perciò fragili e condannati, divideranno il loro amore per un singolo momento. Gli abiti di seta bianca di May ricordano il biancore splendente di un'altra eroina desiderata, in un altro tentativo di fuga dal mondo sotterraneo del malaffare. La Gaby che porta perle bianchissime, bianche pellicce soffici, coi capelli luminosi che contendono il riverbero alla sua pelle bianchissima nella casbah che dà rifugio a un altro mascalzone, Pépé le Moko, già negli anni trenta²⁴. Lo stesso tempo in cui Rocky, in America sta

²³ Il film tratto dal romanzo di Philip K. Dick *Do Androids Dream of Electric Sheep?* (1968), narra una fosca vicenda che si svolge nella Los Angeles del 2019, estremamente simile a una Hong Kong da film, sotterranea, dominata da grattacieli in cui vive la gente potente, mentre sulla strada serpeggia un'umanità povera e degradata. Un concetto che spesso interviene nelle storie dedicate a città futuristiche, a partire dal celebre *Metropolis* (Fritz Lang, 1926), per un'analisi del quale si rimanda a Spinelli, *Orientwood*. Nella megalopoli stranita, umanoidi dalla durata di attività fissata, definiti replicanti, vengono prodotti dalla Tyrell Corporation per lavorare nelle colonie su altri pianeti. Ma i replicanti, sempre più “perfetti” e umanizzati, cominciano a non accettare più le manipolazioni e una morte prestabilita dopo quattro anni di esistenza, per cui alcuni riescono a fuggire per tornare sulla Terra, e costringere gli scienziati costruttori a lasciarli vivere come esseri umani. Un poliziotto caduto in disgrazia viene ingaggiato contro voglia per dare loro la caccia e sterminarli. Finirà tuttavia per innamorarsi di una replicante di ultima generazione, e verrà persino salvato da un replicante in punto di morte. Fuggerà insieme a Rachel, quella creatura di cui si è innamorato, anche se sa che ella potrebbe morire da un momento all'altro. Da notare che la Rachel di *Blade Runner* e May in *True Colours* hanno pettinature e abbigliamenti simili, e si muovono allo stesso modo.

²⁴ *Pépé le Moko*, Julien Duvivier, 1936 (tratto dal romanzo omonimo di Henri La Barthe, 1931). Pépé è un malvivente parigino che è riuscito con i suoi a rifugiarsi nella casbah algerina, dove spadroneggia, protetto da un'amante, Ines, ma dove è tuttavia prigioniero, poiché fuori dai confini del labirintico quartiere malfamato, la polizia lo attende ad ogni uscita. Una sera, passano per la casbah alcuni ricchi turisti francesi, tra cui la bellissima Gabi, al seguito di un vecchio facoltoso. Vestita di bianco, sofisticata, elegante, e di un pallore angelico, ricorda a Pépé tutto quanto gli manca della

portando alla luce gli angeli che hanno la faccia sporca. Da una parte o dall'altra dell'Atlantico gli eroi cadono in trappole che si chiamano sentimenti. In oriente non è diverso.

Qui di seguito, un'immagine di Gaby e Pépé le Moko.



Quando inizia la tragedia, Lung guida May giù per una scala rossa e blu, come quella su cui salì correndo la notte in cui la sua vita cambiò drasticamente da ragazzo. Di nuovo qui la sua vita sta cambiando brutalmente, con un destino traditore che vuole a tutti i costi il sacrificio della vittima più innocente tra tutti i protagonisti coinvolti. Uno non può più sfuggire al destino quando è stato un fuggiasco anche se per una volta soltanto. Una tragica intuizione che ricorda sinistramente l'eroe conradiano dei mari d'oriente, il ragazzo pieno di sogni divenuto un reietto per un singolo cedimento, il *Tuan Jim*²⁵ che si ritrova una fama da eroe, secondo lui immeritata, per quel solo cedimento vergognoso che macchia il proprio passato e segna per lui una condanna senza appello.



A fianco, un'immagine da *Lord Jim* dal film di Richard Brooks (1965). L'insabbiato, l'uomo senza scampo davanti al senso di vergogna dato dalla propria fama.

Sarà proprio il destino a chiamare, come una balena bianca, tutti quelli che nella storia sono coinvolti: i ragazzi che erano incerti fra i travati sogni eroici e la fede del perdono; Padre Robert che impara a proprie spese ad ogni minuto che passa che il buonsenso della tradizione, ovvero la volontà di sua madre, non può salvare nessuno dagli appuntamenti del qui e ora in una situazione fuori controllo eppure già segnata.

Il Padre Joseph del film di Curtiz irradiava fede. La sua fede era a prova di bomba. Padre Robert si è lasciato intrappolare da una fede imposta da una madre; una fede troppo stretta per lui, una fede che non è la sua. Deve costantemente trovare un punto di equilibrio, una soluzione all'infinità di problemi del mondo in cui vive. Il ritorno di Lung, che con lui aveva condiviso il modo di fare cinese dei ragazzi poveri, è stato un fiammifero acceso vicino a una polveriera. C'è qualcosa di pericoloso e di sbagliato: è chiaro ora che Gesù è uno straniero in una città di contrabbandieri sulle coste turbolente della Cina. I due amici mettono in gioco tutta la loro amarezza, tutti i loro problemi evoluti dalle rispettive scelte in un mondo impietoso. E anche i ragazzi pagano. Tutti gli sforzi di Padre Robert vanno perduti nell'attacco brutale della banda assassina di Kok. Ma al di là delle offese, delle paure, dell'amarezza, della rovina, una cosa spunta e sovrasta tutto: l'amicizia cavalleresca fra uomini, un buon ideale universale. La vendetta è un sentimento altrettanto universale, e diventa una trappola inevitabile. La parabola completa dell'eroismo qui si chiude. Lung piomba sui cattivi come un angelo vendicatore²⁶. Padre Robert Wong torna ad essere semplicemente Robert, rispolvera il fucile e guida i ragazzi in soccorso a Lung, il loro eroe comune.

sua Parigi e se ne innamora perdutamente. L'ispettore Shimane sa che, avvertendo Ines, la faccenda porterà Pépé a un passo falso, e infatti l'uomo verrà ucciso sul porto mentre cerca di fuggire sulla stessa nave su cui viaggia Gabi, sempre bellissima e luminosa, ma per lui irraggiungibile come una vita normale in patria.

²⁵ *Lord Jim*, Richard Brooks, 1965. Per il celebre romanzo di Joseph Conrad e le versioni cinematografiche dello stesso, cfr. Spinelli, *Orientwood*, e *Conrad on film*, a cura di Gene M. Moore, Cambridge, Cambridge University Press, 1997. *Tuan Jim* è il nome con cui il protagonista della storia diventerà celebre suo malgrado, in quanto eroe, in un paese coloniale in cui la gente ignora l'ombra del suo passato, e che equivale a *Lord Jim*.

²⁶ È lo specchio del personaggio di Mark, affiancato da Ho, interpretato sempre da Ti Lung, nel film che esce lo stesso anno e che porta all'apice il genere: *A Better Tomorrow* (John Woo, 1986). Riecheggerà anche se ingigantito fino ad

Questa volta saranno i cattivi a incontrare il loro destino. Dalla claustrofobica città dall'atmosfera blu sporca nessuno può fuggire. Lo sporco è lo stesso che aveva spinto certi angeli a sacrificare la loro cavalleria per mettere i giovani su una strada differente. Chi si pente non è un codardo, questo è quanto scaturisce qui dalla scena finale, già vista in *Angeli con la faccia sporca*.



essere irreali nel Tequila, interpretato da Chow Yun Fat di nuovo, in *Hard Boiled*, sempre di John Woo, uscito nel 1992. La storia di *A Better Tomorrow* (*Ying hung boon sik*, che si può tradurre come 'i veri colori di un eroe'), rappresenta il culmine dell'espressione cinematografica del malessere che serpeggia nella Hong Kong alla vigilia della fine del colonialismo inglese, prima dell'incognita, temuta, del ritorno a una Cina da cui molti abitanti sono in realtà fuggiti dalla fine del secondo conflitto mondiale in poi. Ho e Mark, amici per la pelle, lavorano come falsari e spacciatori in grande stile di dollari per una triade. Ho (interpretato anche qui da un intenso Ti Lung), che si finge un uomo d'affari, mantiene il vecchio padre, e paga gli studi al fratello più giovane ed entusiasta, Kit. Quando il padre prega Ho di cambiare vita, ora che Kit è riuscito ad entrare all'accademia di polizia, egli accetta, ma completa prima l'ultima consegna a Taiwan insieme a un apprendista, Shing. Tradito dai referenti che incontra, Ho finisce in prigione senza parlare. Contemporaneamente suo padre viene minacciato e ucciso, nonostante l'intervento di Kit, il quale non perdona il fratello per la scoperta che ora gli impedisce la carriera. Solo Mark riesce a raggiungere Taiwan per massacrare i traditori, ma ne esce ferito e zoppo. Dopo tre anni di galera Ho esce, e incontrerà Mark, ridotto come un barbone che fa qualche servizio per Sing, l'ex apprendista ora a capo dell'organizzazione, mentre la polizia vorrebbe che Ho svelasse il luogo in cui vengono stampati i dollari. Kit lo odia a morte, e per riscattare il proprio onore, con un colpo di testa tenta di sgominare la banda di Shing. A questo punto il malvivente fa cadere in una trappola il giovane poliziotto, fa picchiare Mark e tenta di far demolire l'officina di taxi in cui Ho ha trovato lavoro insieme ad altri ex galeotti. Ho riesce a malapena a salvare il fratello, e Mark ora lo convince a vendicarsi, per cui ruberanno il nastro con i dettagli per la falsificazione, e lo consegneranno alla moglie di Kit. Ma Shing, che ora chiaramente si sa essere stato il vero traditore all'inizio della storia, uccide il vecchio capo della triade, incolpando Ho. Questi, insieme all'amico Mark, lo contro ricatta fingendo di avere ancora la matrice, in cambio di denaro da consegnare al porto. Durante le operazioni Mark verrà ucciso da un proiettile vagante mentre cerca di rappacificare i fratelli, perché nel frattempo è giunta anche la polizia, e l'incauto Kit, preso prigioniero, dovrà essere scambiato con Shing. Ma il malvivente se la ride, sapendo che il denaro lo tirerà fuori, e il giovane poliziotto comprende a quel punto la portata del mostruoso ingranaggio in cui il fratello ha sempre dovuto vivere. Gli passerà la propria pistola, con cui Ho ucciderà Shing. Infine Ho si ammanetta al polso del fratello dicendogli che è giusto finirlo a quel modo, poiché lui è l'unico che è sempre stato dalla parte giusta, e lo segue a testa alta come suo prigioniero. *Hard Boiled* è un film mozzafiato che segue le pericolose peripezie articolate di un poliziotto d'assalto, Tequila (Chow Yun Fat), il quale finisce per intralciare operazioni importanti organizzate in segreto dai suoi superiori, e quelle di un altro agente sotto copertura (Tony Leung), nella lotta tra gang. Quando i due collaboreranno, scopriranno che un sanguinario capo triade in ascesa, tiene il proprio arsenale nei sotterranei di un ospedale. Le sparatorie spettacolari, perfettamente orchestrate da Philip Kwok, che nel film interpreta il braccio destro del cattivo, mettono in atto azioni tanto spericolate in cui letteralmente si vede il sangue scorrere a fiumi. Nell'ultima lunghissima sparatoria-inseguimento all'ospedale, le vittime in ostaggio sono tante, ma i poliziotti riusciranno a salvare almeno tutti i neonati, e Tequila riconquisterà anche la collega che lo aveva lasciato per la sua mancanza di disciplina. L'agente sotto copertura, simulando una morte spettacolare davanti a tutti, potrà partire poi con una nuova identità.



Nessuna preghiera può fermare il bagno di sangue finale per la giusta vendetta, dove la giustizia non può arrivare in *True Colours*.

Padre Robert questa volta ha fatto sua, che lo voglia o no, la propria fede per la prima volta. La serena attitudine di Lung, che non ha gridato neppure quando May è stata uccisa brutalmente, ma ha recitato uno spettacolo vergognoso a beneficio dei ragazzi, porterà all'unica buona strada; che sia quella della vecchia tradizione o quella della nuova fede. C'è qualcosa di buono in ciascuna per curare il dolore e la disperazione. Ora Robert lo sa, e sarà capace di guidare i ragazzi sulla retta via. Lung, quando si ritroverà lontano dai loro sguardi, recupererà il suo spirito cavalleresco tradizionale venuto dal passato. Se il film di Curtiz aveva evidenziato i sentimenti di cui i protagonisti erano portatori con l'uso di grandi ombre impressioniste incombenti, in *True Colours* vengono sfruttate piuttosto le capacità recitative di Ti Lung e Brigitte Lin, i quali, con poche parole, ma sguardi espressivi intensi, amplificano in ogni scena il senso di ingiustizia e la forza dell'amore, che si fondono in ondate visive molto forti per lo spettatore. Forse con la percezione cosciente delle sfumature di colore di tutto l'insieme. Come il passato che se ne va, Lung se ne va anche lui, a testa alta.

TRUE COLOURS

Starring by
TI LUNG
RAYMOND WONG
BRIGITTE LIN

英雄正傳

導演：黃志強
編劇：黃百鳴

領銜主演：
黃百鳴 林青霞 狄龍

Executive Producer
RAYMOND WONG

Directed by
KIRK WONG

DM DELTAMAC

DVD VIDEO

FORTUNE STAR

Warning: Please read the warning notice at the back carefully before opening the seal package.
警告：請於開啟本密封包裝前，務必小心詳閱包裝背後之內容。

Bibliografia di base

- Caldiron Orio, a cura di, *Michael Curtiz*, Roma, La Meridiana, 1992.
 Charles John, *The Hong Kong filmography, 1977 – 1997*, Jefferson, N. C., 2009.
Directory of World Cinema. China, a cura di Gary Bettinson, Bristol, Intellect, 2012.
 Gabree John, *Gangsters da Piccolo Cesare a Il Padrino*, Milano, Milano Libri Edizioni, 1976.
 Odham Stokes Lisa e Hoover Michael, *City on Fire*, Londra, Verso, 1999.
Oscar, 1927 – 1962, vol. I; Milano, CIAK-Mondadori, 2001.
I grandi generi cinematografici: il giallo e il nero. Gangster & crime movie, vol. III; Milano, CIAK-Mondadori, 2001.
 Spinelli Anna, *Orientwood*, Ravenna, Fernandel, 2019.

Sono stati consultati Wikipedia; IMDB, Hong Kong Cinemagic; HKMDB; MUBI.

Spinelli Anna, *Orientwood*, <http://antoniogenna.com/2008/04/11/scrivo-anchio-orientwood-considerazioni-sul-concetto-di-oriente/7>;

Spinelli Anna, *Il tesoro scomodo dei pirati*, <http://antoniogenna.com/2008/01/30/scrivo-anchio-lesotismo-al-cinema-il-tesoro-scomodo-dei-pirati/>;

Spinelli Anna, *A oriente del B- movie*, <http://antoniogenna.com/?s=a+oriente+del+b+movie&searchbutton=vai%21>